Anno X - N. 173 - L. 25

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Venerdì-Sabato 23-24 luglio 1954 - L. 25

CORRIERE D'INFORMAZIONE

PREZZI ALL'ESTERO — * SPEDIZIONE AEREA

*Argentina	pesos 3	*Congo Belga	Fr. 5	Germania	D.M. 0,30	*Libia	Pts. 2,5	*Spagna	Pts. 2
*Australia	sh. 1,3	*Danimarca	Kor. 0,60	*Grecia	Dr. 3	*Malta	d. 4	*Sud Africa	sh. 1
Austria	sc. 2	*Egitto	Pias. 1,50	*Inghilterra	d. 6	*Norvegia	Kr. 0,50	*Sudan	sh. 1
Belgio	Fr. 2,50	*Eritrea	cents. 15	*Iran		*Olanda	cents. 20	*Svezia	Kor. 0,40
*Brasile	Cr. 5	*Ethiopia	cents. 25	*Israele	Pr. 120	*Perù	Soles 4	Svizzera	Fr. 0,25
*Canadà	cents. 15	*Finlandia	Mk. 25	*Kenia	sh. 1	*Portogallo	Esc. 3	*Tunisi	Fr. 21
*Cipro	Pias. 6	Francia	Fr. 18	*Libano-Siria	P.L. 20	*Somalia	sh. 0,60	*Turchia	L.t. 0,25
								*U.S.A.	cents. 15
								*Uruguay	Pesos 0,60

Redazione, Amministrazione e Tipografia - MILANO - via Solferino, 28 - Tel. urbano 6339 - interurb. 665-941
Pubblicità e abbonamenti via S. Margherita, 16 - Tel. 803315 - Conto corr. post. 3/533 - Sped. in abb. postale

TARIFFA DELLE INSERZIONI

Commerciali . . . . . L. 225 per mm. | Necrologie . . . . . L. 125 per parola
Finanziarie - Legali - Sentenze . » 275 / colonna | Partecipazioni al lutto . . . » 200 » »
Echi cronaca, Spettacoli, Viaggi, Matrimoni, Nascite, Lauree L. 450; Echi finanziari » 500 per riga
Aum. dell'80% per il lunedì. Tassa bollo e I.G.E. 7% in più. Pagam. antic. Il «Corriere» si riserva la facoltà di vagliare i testi

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Corriere della Sera	6.250	3.250	1.700	9.500	4.450	2.300
Corriere d'informazione	6.250	3.250	1.700	8.500	4.450	2.300
Domenica del Corriere	1.400	750	400	2.000	1.050	550
Corriere dei Piccoli	1.165	625	330	1.700	890	465
Romanzo per tutti	1.655	855	455	2.055	1.055	555

Prezzi cumulativi per gli abbonati ai nostri quotidiani	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
	1.295	695	365	1.895	995	515
	1.080	580	305	1.615	845	440
	1.520	790	425	1.920	990	525

"Primo piano" di vita familiare

Ecco un bacio, o, come si direbbe nel linguaggio del cinema, un « primo piano » che potrebbe esser conclusivo di un film di marca ottimista. Chi ne sono gli « interpreti »? Non si tratta di due attori; ma del Presidente di un Consiglio dei ministri e di sua moglie. Esso non rappresenta, come sarebbe se questa fosse la fotografia di un film, prima che su di essa si stampi, per sovraimpressione, la parola « fine », la conclusione di una avventura romanzesca: ma il segno di conferma di una buona, affettuosa, amorosa legge familiare che regola la vita di due buoni coniugi, Pierre Mendès-France e sua moglie, la gentile signora Mendès-France nella quale la grazia tipica di una bella donna è valorizzata da quel palpito insostituibile che si chiama, fra moglie e marito, tenerezza.

Moglie di un uomo che non ha la figura tradizionale del lottatore nè la sagoma non meno tradizionale del dominatore, ma che è tutto tenacia, buon senso e « impero delle idee chiare », la signora Mendès-France abbraccia suo marito — *mon homme*, come amano dire le francesi, anche nelle canzoni — al ritorno da una prova dura e pesante. Lo abbraccia come si abbraccia il marito al termine di una buona giornata di lavoro, che, nel caso dell'uomo politico, è destinato al bene del Paese, ma che, come ogni sano, onesto, libero lavoro umano, è dedicato — poichè il Paese altro non è se non il complesso agglomerato di una moltitudine di famiglie — a vigilare su quel grande bene dell'Europa libera che è il suo sentimento familiare e la santità delle sue leggi familiari.

Una sosta nella giornata faticosa: una sosta nella vita di aspre lotte e di acuti dibattiti. Si è giunti alla conclusione di una buona giornata di lavoro, in un tempo cupo e duro. Non sono facili i compiti che devono essere affrontati dagli statisti in questo mondo che anela a una certezza, a una sicurezza, a una pace e nel quale passano lunghe ombre continue.

Precipita un aereo nel Mar della Cina

12 passeggeri tratti in salvo finora

Singapore 23 luglio, matt.

Uno «Skymaster» con a bordo diciassette persone — dodici passeggeri e cinque membri dell'equipaggio — in viaggio da Singapore a Hongkong, si è incendiato mentre volava a sud dell'isola Hainan, nel mare della Cina del sud. La torre di controllo dell'aeroporto di Hongkong ha reso noto di aver ricevuto stamane, alle 0,15 (ora italiana) un radiomessaggio dall'apparecchio, il quale segnalava che uno dei motori era in fiamme e che l'aereo stava perdendo quota.

Successivamente un velivolo della R.A.F. in volo da Saigon a Hongkong segnalava per radio di aver avvistato un battello di gomma con parecchie persone a bordo, che si ritiene siano i superstiti dello «Skymaster» precipitato in mare.

Più tardi un idrovolante della Marina americana ammarava nei pressi del battello e traeva in salvo nove superstiti dell'aereo caduto. Altri tre sono stati raccolti da un idrovolante inglese. Proseguono le ricerche dei cinque naufraghi rimanenti.

L'on. Melloni dichiara di avere votato contro il Governo

Roma 23 luglio, matt.

Nella riunione del Consiglio dei ministri che si terrà domani saranno discussi provvedimenti di ordinaria amministrazione, fra cui le modifiche al codice di procedura penale e le disposizioni per la vigilanza sulle costruzioni e l'esercizio degli impianti per l'estrazione degli idrocarburi.

Qualche discussione suscita anche oggi l'approvazione fatta ieri dalla Camera con voto pressochè unanime della legge che concede l'assegno vitalizio ai ciechi civili qualora si trovino in alcune particolari condizioni. I commenti non si riferiscono alla situazione creatasi ieri appunto in sede di approvazione, in seguito ad un accordo intervenuto nella commissione che aveva esaminato il disegno di legge, ma alla situazione precedente, quando il Governo era rimasto in minoranza nella votazione dell'emendamento Pieraccini, che concedeva l'assegno.

Negli ambienti della democrazia cristiana si fa anche oggi notare che nelle valutazioni di quanto avvenne nella votazione sull'emendamento Pieraccini dovrebbe esulare qualsiasi criterio di carattere politico, in quanto l'opposizione del Governo dipendeva da altre considerazioni di carattere pratico; ma da qualche parte, come rileva questa mattina, per esempio, « Il Tempo », non si manca di osservare che non poteva essere da tutti accolto con favore l'irrigidimento del Governo su una tesi che si presentava non gradita a larga parte dei parlamentari dello stesso gruppo democristiano. A questo proposito si rileva il fatto dell'on. Melloni, democristiano, che, indicato in un primo momento come assente dalla votazione, ha fatto sapere invece che era presente e che ha votato contro la tesi sostenuta dal Governo.

La "prova" della libertà per la contessa omicida

La Bellentani fuori

A fianco della mamma, incontro alle figlie

Pia Bellentani la sera del delitto e durante la reclusione ad Aversa.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Aversa 23 luglio, matt.

Due giovanette, Flavia e Stefania, aspettano di riabbracciare la madre. Sono le figlie della contessa Pia Caroselli Bellentani che il 16 settembre 1948 durante una festa notturna a Villa d'Este sul lago di Como trasse da sotto il mantello di ermellino una pistola automatica e con un solo proiettile fermò il cuore dell'industriale Carlo Sacchi.

E' poco più di un mese che Flavia e Stefania non vedono la madre. Vennero a trovarla col padre, conte Lamberto Bellentani, alla metà di giugno, quando si aspettava che il guardasigilli concedesse alla contessa la «grazia ministeriale» che l'avrebbe alleggerita dei due anni di cura e di custodia cui la donna deve sottoporsi fino al 26 giugno 1956 per guarire completamente dallo stato di turbamento psichico che le fece concedere dai giudici delle assise di Como nel marzo 1953 la seminfermità di mente.

Flavia e Stefania erano allora due bimbe: durante gli ultimi sei anni hanno sempre veduto la madre nel manicomio giudiziario di Aversa, un luogo smisurato e triste, dove la follia si dà appuntamento colla criminalità. Ora le due ragazze si incontreranno colla madre in un ambiente sereno e provinciale, nella casa della signora Nazarena Jannamorelli Caroselli, di 77 anni, madre di colei che tutti chiamarono per tanto tempo la «contessa di Villa d'Este».

Pia Bellentani arrivò ad Aversa con un cappottino scuro e una piccola borsa da viaggio nel pomeriggio del 20 novembre 1948. L'avevano arrestata a Como la mattina del 17 settembre sotto l'accusa di omicidio volontario.

Ora la Bellentani ha ottenuto dal giudice di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere, dott. Prisco Palmiero, una licenza-premio di trenta giorni. In quasi sei anni non ha dato motivo a lagnanze nel manicomio; fu per molto tempo gravemente ammalata; i medici pensano che la permanenza di un mese in casa della madre a Sulmona dove Pia nacque gioverà notevolmente a stabilire se la contessa può considerarsi clinicamente guarita dalla forma di «tedium vitae» che fu una determinante del delitto.

Se tutto andrà velocemente, la Bellentani dovrebbe essere consegnata alla madre, che si è impegnata di assisterla durante la licenza, nella giornata di oggi; essa sarà la più delicata per la contessa. Si tratta di riadattarsi alla vita comune, da cui fu isolata per tanto tempo, di ricevere le sollecitazioni e le emozioni del mondo esterno, in una parola di riambientarsi col mondo. Per dimettere la donna dall'istituto in cui è ricoverata occorrono molte formalità e un gran numero di timbri. Il giudice dovrebbe spedire la licenza per posta; anche se tra Santa Maria Capua Vetere ed Aversa corre appena una dozzina di chilometri, ciò farebbe perdere una giornata.

Se invece la signora Caroselli si presenterà al cancelliere Giaquinto, come altri congiunti di ricoverati ad Aversa hanno fatto qualche volta, può darsi che la pratica possa essere sbrigata più speditamente. La madre stessa porterà la licenza all'ufficio matricola del manicomio: si guadagneranno le ore che impiegherebbe il plico a giungere per via normale. Poi bisognerà dare comunicazione della liberazione temporanea della contessa al commissariato di P. S. di Aversa e alla procura della Repubblica. La polizia dovrà spiccare un «foglio di via obbligatorio», anche se la Bellentani andrà a Sulmona in automobile assieme alla madre.

Quando tutte codeste formalità saranno compiute, la Bellentani potrà abbandonare il manicomio Non è tuttavia da escludere che il disbrigo di tante pratiche faccia sì che la donna venga messa in libertà solo domani. Comunque la sua uscita dall'istituto per minorati psichici non potrà avvenire dopo le ore 14: a quell'ora gli impiegati che devono compiere le formalità di cui si è parlato se ne vanno a casa.

Stamane la Bellentani si è destata prima del solito; ha voluto scendere nella cappella del manicomio; le suore che assistono le ricoverate l'hanno veduta col volto nascosto nel cavo della mano. Pregava? Ricordava la sua lunga e tetra avventura cominciata col colpo di pistola di Villa d'Este? Chi può dirlo?

Quando suor Edmonda, la superiora, è entrata nella stanza numero 4 come per caso, ha trovato Pia indaffarata nei preparativi di partenza. Fuori dalla finestra i tetti grigi di Aversa si stendevano a perdita d'occhio fino agli alberi della campagna, piena del canto delle cicale.

«E allora?» ha chiesto la monaca alla contessa.

«Per un mese vi lascio, madre — ha risposto Pia —. Vorrei ringraziarvi di tutto...». Suor Edmonda si è ritirata nel vano della porta; è uscita silenziosamente.

Arnaldo Geraldini

Churchill si prepara a "passare le consegne" a Eden

Ma forse resterà al potere per incontrarsi con Malenkov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra 23 luglio, matt.

Sir Winston Churchill parte oggi per la sua residenza di campagna di Chartwell, dove trascorrerà il « week-end ». Spesso, scrive un giornale, il « Premier » si ritira a Chartwell per meditare su un problema particolarmente importante; e il problema che dovrà risolvere nei prossimi giorni sarà quello del suo avvenire.

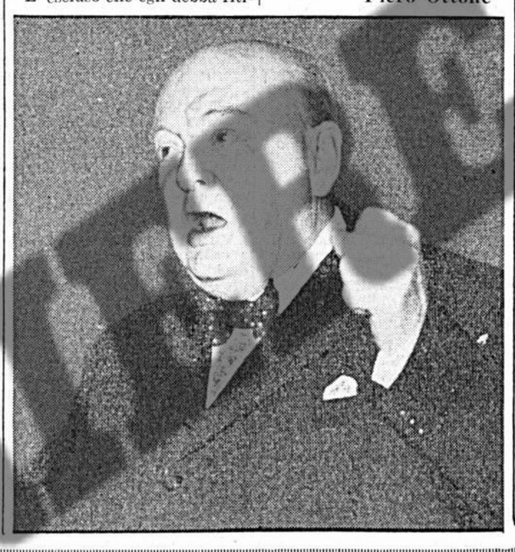
Qualcuno ritiene che questo sia il momento più adatto per passare le consegne a Eden. Il ministro degli Esteri è tornato da Ginevra, si dice, come un trionfatore, e il suo prestigio è altissimo. Le conversazioni di Washington hanno migliorato le relazioni anglo-americane. Le trattative con l'Egitto per lo sgombero del Canale di Suez sono state riprese; sul fronte interno due questioni delicate, l'aumento di paga ai deputati e lo scandalo di Crichel Down, sono state risolte.

Il Primo ministro può giustamente dire di avere assolto il suo compito, e può ora cedere il posto a Eden per dargli tempo di mostrare al Paese quel che vale, prima delle prossime elezioni.

Non manca chi sostiene che Churchill dovrebbe dimettersi perchè non è più capace di governare. Il « Daily Mirror », che era rimasto calmo e tranquillo durante i giorni di crisi, quando le relazioni anglo-americane erano pessime e quando si temeva l'allargamento del conflitto indocinese, approfitta ora del miglioramento della situazione per ricominciare i suoi attacchi contro Churchill. E' destino di questo statista che certi suoi connazionali lo invochino quando hanno paura del peggio e vogliano poi metterlo in disparte non appena la paura è passata.

E' escluso che egli debba ritirarsi per il momento per ragioni di salute. Questo ottantenne è pieno di energia e può dare dei punti a molti colleghi più giovani. Due considerazioni possono persuaderlo a rimanere al potere. La prima è citata dal « News Chronicle »: Churchill non ha perso la speranza di incontrare Malenkov.

Piero Ottone



Vestiti nuovi per il ritorno a Sulmona

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Aversa 23 luglio, matt.

Sulla piazza-giardino antistante il manicomio giudiziario di Aversa ristagnano da parecchie ore rassegnati in una lunga attesa giornalisti e fotografi piombati qui da ogni parte non appena s'è diffusa la notizia della concessione di una licenza-premio di un mese alla contessa Pia Bellentani. L'assedio inutilmente ripetutosi già in diverse circostanze minaccia anche questa volta di non dare alcun frutto: a un'ora imprecisata si vedrà uscire una automobile nera da noleggio che si presume affittata dalla madre di Pia per la circostanza. Uscirà dal portone-cancello che si affaccia sul lato destro dell'edificio manicomiale e « l'ammalata in licenza » proverà finalmente dopo circa sei anni l'emozione di correre al fianco di sua madre, sia pure in istato di libertà vigilata, verso la sua casa natale di Sulmona, la stessa casa da cui partì carica di illusioni e di speranze una quindicina di anni fa per approdare poi delusa e sconvolta in una sera tristissima di autunno in un luogo dove tutto si può trovare fuorchè la speranza e la dolcezza del vivere.

Pia Bellentani non ha ancora pagato alle sue vittime innocenti (le due figlie di Carlo Sacchi) quel debito comunque sacrosanto che va sotto il nome di rifusione dei danni alla parte lesa e che non rappresenta che una parte di quel riscatto che la sola espiazione della pena non può bastare a soddisfare: tanto più che è difficile in ogni modo ripagare a due bambine la vita del loro padre.

Questo aspetto del dramma rende meno pietosa la sorte di Pia Bellentani e getta un'ombra inquietante su tutta la sua vicenda. Tuttavia si può anche aggiungere che ad Aversa in cinque anni di detenzione più i mesi di « cura coatta » quella che fu definita « l'educanda di Villa d'Este » ha avuto modo di espiare il proprio delitto anche per gli anni che verranno. Sarà difficile per lei sottrarsi al ricordo di quei giorni senza fine, variati solo dal suono « disciplinare » della campana del manicomio che scandiva il ritmo di una di 100 vite perdute: una campana per la sveglia, la stessa campana per i pasti, per la passeggiata, per il riposo. E il riposo voleva dire perenne chiarore di lampada accesa nella cella, ariosa sì, con tre lettini allineati come in certe stanze di collegio, ma con un traliccio di sbarre al posto della porta e con altre sbarre dissimulate nei riquadri dei vetri grossissimi da cui la luce filtrava smorzata come attraverso l'alabastro. Difficile dimenticare quei lamenti senza perchè che salivano dai cortili calcinosi, squallidi come lavatoi senza ristoro d'ombra altro che di qualche arbusto inaridito dal sole e dal vento del sud. « Chi c'è stato una volta » non dimenticherà mai più ad onta di ogni apparenza di normalità ospedaliera il mondo del manicomio giudiziario tanto più drammatico quanto meno è malata di mente la persona che è costretta ad espiarvi la propria pena.

Ora nella sua casa di Sulmona — una casa dall'apparenza molto comune a due piani contraddistinta da due tinte diverse (grigio e arancione) — si aspetta il suo ritorno. Indifferente e calmo in apparenza il fratello di Pia, ing. Fernando Caroselli, è rimasto in città a curare i propri affari consueti mentre la madre, la signora Nazzarena, partiva segretamente alla volta di Aversa per il disbrigo delle pratiche formali relative alla concessione fatta alla figlia e per riportarla con sè a casa. Le bambine Flavia e Stefania sono già in attesa della mamma da qualche giorno, ma solo da poche ore hanno avuto la certezza di poterla riabbracciare in un luogo diverso da quello che per anni fu da loro creduto una clinica speciale dove la mamma era costretta, da esigenze particolari per loro incomprensibili, a curarsi. Ma la « prova generale » del riacquistato equilibrio psichico che attende Pia Bellentani non è delle più facili. La casa di Sulmona è senza giardino e se la « malata » vorrà uscire per ritentare la prova del camminare fra la gente libera, dovrà anche assuefarsi all'assalto di una curiosità morbosa troppo a lungo repressa.

Non è previsto fino a questo momento l'arrivo del marito, il conte Lamberto Bellentani che ha preso ormai dimora stabile a Montecarlo e che per quanto finora respinga ogni insinuazione relativa a una sua pretesa istanza di divorzio, non ha però dato alcun segno di volersi ricongiungere con la moglie per ricostruire con lei quella vita che Pia ha così bruscamente interrotto la sera del 16 settembre 1948 a Villa d'Este con un colpo di pistola. Sembra tuttavia che il conte Bellentani non abbia nulla in contrario una volta che fosse provato il ristabilimento completo dell'equilibrio psichico di sua moglie a concederle di tenersi vicine le due figlie per un lunghissimo periodo.

Sarà insomma un *modus vivendi* ispirato a criteri di particolare indulgenza che costituirà un valido incentivo per il recupero della salute che Pia Bellentani sembra aver perduto il giorno in cui compì il delitto. Nei primissimi tempi perdette quasi venti chili di peso, il morbo di Basedow le dilatò quegli occhi che apparivano già allucinati la notte della tragedia. Una febbricola ostinata la tenne per anni in una specie di eccitazione

Negli ultimi tempi però, subito dopo aver terminata la espiazione della pena inflittale dalla Giustizia e ridotta per virtù di condono da 16 a 5 anni, Pia Bellentani parve ritrovare nuova linfa vitale.

Per uscire da Aversa sua madre ha dovuto portarle abiti nuovi, comunque diversi per ampiezza da quelli che portava la notte in cui giunse a bordo di una autoambulanza ad Aversa. Gli abiti di allora impacchettati da quasi sei anni non possono più calzare sulle sue spalle smagrite e saranno consegnati come oggetti personali di ritorno al momento del congedo assoluto. Un mese passa presto e Pia Bellentani deve dimostrare nel giro di 30 giorni di non aver più nulla in comune con la sciagurata creatura a cui i giudici hanno riconosciuto la seminfermità di mente. Sarà l'esperimento più difficile anche se per ipotesi Pia Bellentani non fosse mai stata mentalmente menomata. Il reinserimento di un detenuto nella vita comune è sempre duro anche quando si tratta di persona equilibrata e proveniente da luoghi di detenzione normali. Nel caso di Pia Bellentani non va dimenticato che la sua « dama di compagnia » (tanto per usare una espressione ironica cara alle sue compagne di pena) era Lidia Cataldi la giovane che insieme alla sorella uccise una madre e una bambina per rubare due volpi argentate. E' vero che ad Aversa oltre a tante creature perdute ci sono anche medici sereni e suore materne come suor Edmonda e soprattutto la possibilità di rifugiarsi a pregare nella piccola cappella o a suonare nella sala di musica. Sono questi gli elementi che renderanno meno forte il contrasto fra le due vite.

Flora Antonioni

Il "controveleno" a Ginevra

La conferenza per la sicurezza nel sud-est asiatico dirà ai comunisti: *« Non osate fare un passo più in là »*

Parigi 23 luglio, matt.

Un patto di sicurezza collettiva per l'Asia sud-orientale sarà discusso in una conferenza di sette Nazioni che si terrà a Washington nel prossimo agosto. Questa è la notizia del giorno. Essa conferma l'impazienza dell'America, frenata a stento durante le trattative ginevrine.

L'accordo armistiziale di Ginevra non ha suscitato entusiasmo negli Stati Uniti. A Washington, fatti i conti, si pensa che l'Occidente ha perduto posizioni troppo importanti e che il male può essere riparato solo proclamando solennemente ai comunisti: « Thus far, no farther », cioè: «Non osate fare un passo più in là ».

Le sette Nazioni che si raduneranno in conferenza fra un mese sono: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Siam e Filippine. Il Dipartimento di Stato ha diramato gli inviti. Si esaminerà il progetto di un patto che sarà cugino, ma non fratello, del Patto atlantico. L'Inghilterra, conoscendo le suscettibilità di alcuni Governi del continente asiatico, non vuol firmare nulla che non sia approvato, per esempio, dall'India.

Londra suggerisce quindi (come Churchill ha detto ieri sera al sottosegretario americano Bedell Smith) di fare una cosa alla quale le Nazioni del cosiddetto «Patto di Colombo» possano esser consenzienti. Le Nazioni del « Patto di Colombo » sono: India, Birmania, Pachistan, Ceylon e Indonesia.

Questa limitazione farà sì che il sistema non ammetta (come invece ammette il Patto atlantico) la presenza di truppe delle Nazioni protettrici nel territorio delle Nazioni protette.

Le forze americane, inglesi, francesi, australiane e neozelandesi non saranno stazionate in nessun Paese del continente asiatico, a eccezione di quelle regioni dove ci siano già per diritto, come la Malesia, che è colonia britannica. Le forze protettrici rimarranno fuori dalla zona. A differenza dell'Europa, si adotterà dunque per l'Asia la strategia periferica. I tre Stati associati della Francia (Vietnam, Laos e Cambogia) non aderiranno: invero l'accordo di Ginevra lo esclude a priori.

Lo sviluppo di cui parliamo è incoraggiante. Esso dimostra che i Governi occidentali non vogliono perder tempo. Un patto di sicurezza collettiva per l'Asia sud-orientale era previsto da mesi. Poi lo si era rinviato, per attendere l'esito della conferenza ginevrina. Adesso questo esito c'è, lo si può giudicare.

Secondo il giudizio americano, fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio. Il portavoce del Dipartimento di Stato di Washington quando gli è stato chiesto ieri perchè la preparazione del patto asiatico sia stata avviata così immediatamente dopo la tregua di Indocina ha risposto franco: « Qualche cosa ci dice che sia estremamente necessario». (L'America ha ottocento milioni di dollari che dovevano essere spesi per l'esercito vietnamese e che adesso può spender altrimenti).

*

IL PICCOLO MORI

Denunciato il quinto fratellastro del bimbo costretto a ingerire vetro

Genova 23 luglio, matt.

Nella vicenda penosa che ha per protagonista un bimbo di tre anni — Bruno Mori, la piccola inconsapevole creatura cui i fratellastri, secondo una precisa denuncia, avrebbero fatto ingerire vetro tritato — si è venuto ad inserire nel tardo pomeriggio di ieri un colpo di scena.

Un quinto fratellastro del Mori, lo scolaro undicenne Bruno Gazzaro, è stato a sua volta denunciato dai carabinieri di Sestri, gli stessi che hanno svolto le prime indagini e proceduto alla denuncia degli altri quattro fratellastri dello sventurato bimbo. I carabinieri sarebbero giunti alla decisione in quanto il Bruno Gazzaro avrebbe gridato, rivolgendosi a un fratello: « Se mi picchi, io parlo; dirò tutto ai carabinieri! ».

L'inchiesta sul penoso episodio è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Vito Napolitano. Nel pomeriggio di ieri i quattro denunciati fratelli Gazzaro si sono recati nello studio di un noto penalista genovese, smentendo, in sostanza, di aver tentato di uccidere il piccolo Bruno.

Si apprende frattanto che nella tarda sera di ieri, su ordine della Procura della Repubblica, il bimbo è stato nuovamente ricoverato al « Gaslini » per essere sottoposto ad ulteriori esami clinici.

IL TEMPO

PREVISIONI

Il tempo nella penisola italiana continua ad essere buono e caldo. Le località maggiormente investite dall'aria tropicale sono quelle del basso Adriatico e dello Jonio, ove si registrano temperature massime abbastanza elevate.

Una debole perturbazione, che però è in via di esaurimento sul versante svizzero e austriaco delle Alpi, provocherà sul settore centro-orientale del nostro Appennino e della pianura padana irregolari annuvolamenti, maggiormente intensi durante le ore pomeridiane, con qualche piovasco isolato.

Sulle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale, il cielo si manterrà ovunque sereno o quasi, tranne le solite sporadiche e temporanee manifestazioni nuvolose che si verificheranno durante le ore più calde. La temperatura non subirà notevoli variazioni rispetto a quella di ieri.

Venti a carattere di brezza leggera o media.

CIRRUS

13748003